

Fra i capannoni deserti della zona industriale di Ottana l'eccezione vincente della Duci guarnizioni

Stampaggi di gomme made in Bolotana commercializzate nei cinque Continenti

FRANCESCA LAI

Una cattedrale nel deserto o (se preferite) un'oasi è rimasta. Miracolo che avviene nella media valle del Tirso, Sardegna centrale col capoluogo-mito di una volta, Ottana, dove le ciminiere della chimica non fumano più. Tanti capannoni, pochissimi in attività. Si legge l'insegna dell'officina Rettifica Colombo. C'è una azienda che produce paste alimentari. E poi? Desolazione. Sì, il deserto di una frase supergettonata, bruciata dall'incapacità italiana di far impresa (pubblica e privata). L'eccezione – che dà un po' di respiro e di speranza – è un'industria manifatturiera, una fabbrica che sforna guarnizioni in gomma di tanti tipi (per industrie dell'auto, idraliche, farmaceutiche, eccetera) e le vende in tutto il mondo, dal Nord Europa, agli States, addirittura in India e Cina. Quota europea 94 per cento, il 6 per cento negli altri quattro Continenti. Produzioni consolidate. Ce le ritroviamo nella nostra macchina, nel frigo di casa, nei rubinetti, nei telefonini, nei nostri computer, per trovar poi "gomme" sarde sugli aerei, nelle navi. Made in Bolotana.

Non succede da ieri ma da quindici anni. Si chiama "Antica fornace Villa di Chiesa" dal nome storico di una società dismessa dell'Ente minerario sardo. Dal 2000 l'azienda – successo di uno dei pochi contratti d'area che siano andati avanti - fa capo al gruppo "Duci guarnizioni industriali", sede centrale a Chiuduno in provincia di Bergamo. Un'area di tre ettari, superficie coperta di 14 mila metri quadrati. Produzione di 1500 tonnellate all'anno, 12 milioni di fatturato, il 60 per cento realizzato all'estero, il 40 per cento in Italia. Queste le quote estere: 25 per cento in Germania, 6 in Spagna e altrettanto in Svizzera, 5 in Scandinavia, 2 per cento in Francia.

I dipendenti sono 132, la stragrande maggioranza fra i 25 e i 32 anni: sono stampatori (e stampatrici), manutentori, amministrativi. Tutti residenti sotto Monte Gonare e il Gennargentu, vengono soprattutto da Ottana e Bolotana, Fonni e Gavoi, Orotelli e Macomer. Operai apprezzati, molti i diplomati, diversi i laureati. "Sono la nostra risorsa principale, il vero punto di forza dello stabilimento", dice il presidente della Duci, **Oswaldo Paris**, 60 anni ("avevo iniziato a fare l'artigiano nel garage di casa



con una piccola pressa"). General manager del gruppo – e socio paritario di Paris – è **Antonio Giovanni Duci**. Il direttore dell'impianto, **Antonio Busi**, aggiunge: "I nostri operai e tecnici li abbiamo formati tutti qui, nello stabilimento di Bolotana, a totali spese nostre, senza un centesimo d'euro di contributo pubblico. Nessuno di quanti qui ricevono la busta paga aveva esperienze in questo settore: oggi sono esperti qualificati nel settore delle gomme". Ancora Busi: "Nel 2000 avevo iniziato con sei operai, si è creato l'affiatamento, è stata costruita la struttura. E abbiamo avviato lo stampaggio delle gomme, specialità che era del tutto inesistente in Sardegna. Oggi vengono imprenditori da diverse parti del mondo a vedere come lavoriamo, anche dall'India. Ma stiamo attenti a difendere le nostre specialità".



Sembra di vivere in un altro mondo, quasi di stampo olivettiano. Perché lo spirito comunitario – ormai insolito, certamente raro - lo si nota anche in un grande affresco della pittrice **Pina Monne**, una sorta di Quarto Stato Barbaricino con tutti gli operai e i dirigenti ritratti in un maxiquadro. "Gli operai sono le colonne portanti, come l'artista ha definito il suo lavoro", spiega Paris. Che aggiunge: "Siamo riusciti a far contemperare costi molto bassi, nel rispetto dei contratti di lavoro, con una qualità elevatissima delle produzioni. È per questo che vendiamo in tutto il mondo. Produciamo mescole che in acquisto ci costano da 2.5 a 3 tre euro al chilo e le rivendiamo, dopo la trasformazione, a 20 euro al chilo. In questa differenza c'è il costo delle materie prime, il lavoro dei nostri dipendenti e l'ammortamento di macchinari decisamente costosi".

Naturalmente i problemi non mancano. Fra tutti svetta una burocrazia disarmante, lunga, lunghissima. "L'interpretazione sarda della farraginoso burocrazia italiana è poi perfino più disarmante, lacerante", dice Paris. Qualche esempio: sei mesi per ottenere l'autorizzazione a uno scarico, un costo elevatissimo per i collegamenti internet ("1500 euro al mese, siamo all'assurdo, alla follia, delle promesse fibre ottiche nulla sappiamo nonostante mille promesse"). Però la "Duci guarnizioni industriali" va avanti. Paris: "Per merito dei nostri dipendenti. Ricevono lo stipendio ma danno qualità e professionalità, con entusiasmo quanto basta a creare una squadra affiatata. Qui si è capito che l'azienda è di tutti".